VERIFICA

IV

Verifica di fine parte IV

Nazioni, masse e imperi · Capitoli 13, 14, 15 e 16

Storia 4 · Parte IV · Nazioni, masse e imperi · versione 1.0
Verifica: Verifica di fine parte IV · pagine 531–538 del volume completo · estratto per lo studio

Istruzioni. Tempo a disposizione: **60 minuti**. Punteggio totale: **100 punti**, indicato per ogni sezione. Nelle domande a scelta multipla una sola risposta è corretta. Nei calcoli scrivi sempre i passaggi. Non puoi consultare il libro.

1. Domande a scelta multipla (10 domande, 2 punti ciascuna: 20 punti)

1. Il telegramma di Ems (luglio 1870):
   - **A.** era un falso: Bismarck attribuì a Guglielmo I parole che il re non aveva mai scritto
   - **B.** conteneva la dichiarazione di guerra della Prussia alla Francia
   - **C.** fu pubblicato da Bismarck in una versione accorciata, in cui il rifiuto del re suonava come un congedo sprezzante; il 19 luglio fu la Francia a dichiarare guerra
   - **D.** convinse gli Stati tedeschi del Sud a restare neutrali, perché la Prussia appariva l'aggressore

2. Nell'Impero tedesco proclamato a Versailles il 18 gennaio 1871:
   - **A.** il Reichstag era eletto a suffragio universale maschile e a voto segreto, ma il cancelliere era nominato dall'imperatore e rispondeva solo a lui
   - **B.** il governo doveva avere la fiducia del Reichstag, come nelle monarchie parlamentari
   - **C.** il Reichstag era eletto con il sistema delle tre classi, secondo le imposte pagate
   - **D.** i regni di Baviera, Sassonia e Württemberg furono aboliti e annessi alla Prussia

3. Con il manifesto firmato il 3 marzo 1861 (19 febbraio del calendario giuliano), lo zar Alessandro II:
   - **A.** diede ai servi liberati la terra gratuitamente e in proprietà individuale
   - **B.** concesse alla Russia una costituzione e un parlamento eletto
   - **C.** liberò i contadini delle terre dello Stato, rinviando a leggi successive i servi dei proprietari privati
   - **D.** liberò oltre venti milioni di servi, ma la terra fu assegnata alle comunità di villaggio (il *mir*) e i contadini dovettero pagarla con riscatti distribuiti su 49 anni

4. La legge Pica del 15 agosto 1863:
   - **A.** affidava i processi contro i briganti ai giudici ordinari, con le giurie popolari
   - **B.** affidava ai tribunali militari i componenti delle bande armate di almeno tre persone e i loro complici, nelle province dichiarate «infestate dal brigantaggio»
   - **C.** fu approvata come legge permanente e restò in vigore fino alla fine del secolo
   - **D.** fu approvata soltanto per la Sicilia, dove la mafia controllava le campagne

5. La legge delle guarentigie del 13 maggio 1871:

A. fu un trattato tra il Regno d'Italia e la Santa Sede, firmato da Pio IX e da Vittorio Emanuele II

B. riconosceva al papa la sovranità su uno Stato indipendente formato dal Vaticano, dal Laterano e da Castel Gandolfo

C. garantiva al papa l'inviolabilità, gli onori sovrani e una dotazione annua, ma era una legge italiana: Pio IX la respinse e si dichiarò prigioniero in Vaticano

D. fu accolta dai cattolici, che dal 1874 parteciparono in massa alle elezioni politiche

6. La riforma elettorale del 1882:

A. abbassò l'età a 21 anni e diede il voto a chi aveva superato l'esame del corso elementare obbligatorio o pagava almeno 19,80 lire di imposte dirette: gli elettori passarono dal 2,2 al 6,9% della popolazione

B. introdusse il suffragio universale maschile per tutti i cittadini di almeno 21 anni

C. diede il voto anche alle donne che avessero superato l'esame del corso elementare obbligatorio

D. mantenne l'età di 25 anni e il censo di 40 lire, ma sostituì il collegio uninominale con lo scrutinio di lista

7. Secondo l'interpretazione di S. B. Saul (1969), la «grande depressione» del 1873–1896:

A. fu una crisi simile a quella del 1929, con un crollo della produzione industriale e una disoccupazione di massa

B. fu soprattutto un lungo calo dei prezzi e dei profitti, mentre produzione, commercio e redditi reali continuavano a crescere, accompagnato da un cambio di primato a favore di Germania e Stati Uniti

C. spinse tutti i paesi europei, compresa la Gran Bretagna, ad abbandonare il libero scambio

D. confermò la diagnosi del *Manifesto* sulla sovrapproduzione e annunciò il crollo del capitalismo

8. L'enciclica di Leone XIII che comincia con le parole *Rerum novarum semel excitata cupidine* (15 maggio 1891):

A. prende il nome dalle «cose nuove» della tecnica, l'elettricità e l'acciaio, che il papa presentava come doni di Dio all'industria

B. accettava la lotta di classe, purché pacifica, e indicava come modello la secessione della plebe sul Monte Sacro narrata da Livio

C. vietava ai cattolici di formare associazioni di lavoratori, considerate strumenti del socialismo

D. si apre con un'espressione che in latino indica i rivolgimenti politici; difende la proprietà privata ma condanna il capitalismo senza regole, e descrive le classi come membra di un solo corpo

9. La conferenza di Berlino (15 novembre 1884 – 26 febbraio 1885):

A. stabilì la libertà di commercio nel bacino del Congo e, negli artt. 34–35 dell'Atto generale, le regole della notificazione e dell'occupazione effettiva per le nuove acquisizioni sulle coste

B. tracciò su una carta i confini dei possedimenti europei in tutta l'Africa

C. riunì le potenze europee e i rappresentanti dei principali Stati africani, come l'Etiopia e il califfato di Sokoto

D. assegnò il Congo allo Stato belga, che lo governò come colonia fino al 1908

10. Il trattato di Uccialli (2 maggio 1889) è ricordato soprattutto perché:

    A. Menelik II vi cedette all'Italia l'intero altopiano etiopico, fino ad Addis Abeba

    B. il suo art. 17 diceva nel testo italiano che il re dei re «consente» di servirsi del governo italiano nei rapporti con le altre potenze, nel testo amarico che «può» farlo: Crispi lo usò per notificare alle potenze un protettorato italiano sull'Etiopia

    C. fu firmato subito dopo la vittoria italiana di Dogali (1887), che aveva aperto all'Italia la strada dell'altopiano

    D. fu annullato dalle potenze europee perché l'Italia non lo aveva notificato secondo l'Atto di Berlino

2. Cronologia e carte (25 punti)

11. **(10 punti)** Metti in ordine cronologico, dal più antico al più recente, questi otto eventi: battaglia di Adua; fondazione della Prima Internazionale a Londra; legge Coppino; proclama di emancipazione di Lincoln; Comune di Parigi; enciclica *Rerum novarum*; conferenza di Berlino sull'Africa; breccia di Porta Pia.

12. **(5 punti)** Calcola, scrivendo i passaggi. a) Quanti giorni passarono dalla rivolta di Montmartre, con cui cominciò la Comune di Parigi (18 marzo 1871), alla fine della «settimana di sangue» (28 maggio 1871)? b) Quanto tempo passò, in anni, mesi e giorni, dalla legge che diede a Vittorio Emanuele II il titolo di re d'Italia (17 marzo 1861) alla breccia di Porta Pia (20 settembre 1870)?

13. **(10 punti)** Nella carta muta qui sotto sono numerati otto luoghi. a) Scrivi il nome di ciascuno, scegliendo tra: Basilea, Berlino, Ems, Genova, L'Aia, Lissa, Roma, Sadowa, Sedan, Versailles (due nomi non vanno usati). b) Per ogni luogo indica in una riga un fatto studiato nei capitoli 13–16, con la sua data.

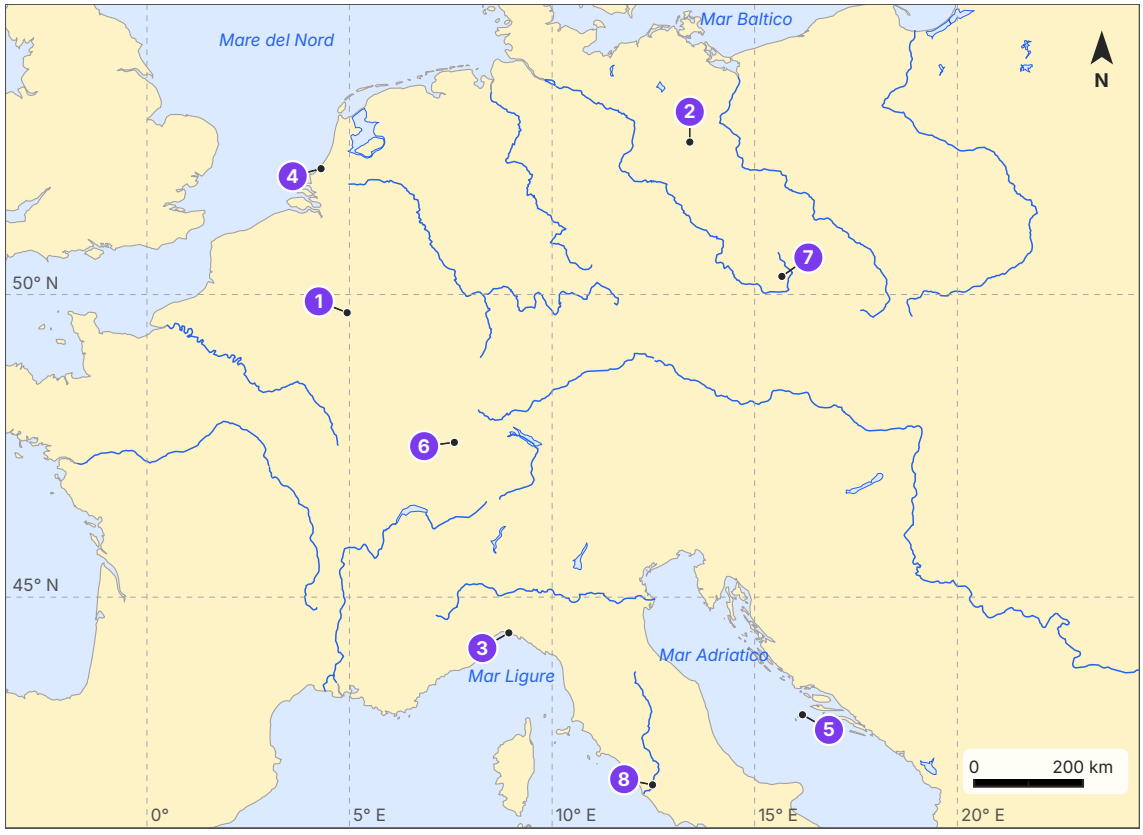


Figura V4.1 Carta muta dell'Europa centro-occidentale e dell'Italia con otto luoghi della Parte IV. Coste, fiumi e laghi attuali da Natural Earth; i confini politici non sono disegnati.

3. Analisi di una fonte (4 domande: 25 punti)

Fonte. L'11 marzo 1882 lo storico e filologo francese Ernest Renan tenne alla Sorbona, a Parigi, una conferenza intitolata *Qu'est-ce qu'une nation?* («Che cos'è una nazione?»). Dopo aver mostrato che né la razza, né la lingua, né la religione, né la geografia bastano a fare una nazione, nel capitolo III conclude così (traduzione della redazione): «Una nazione è un'anima, un principio spirituale. Due cose, che a dire il vero sono una sola, costituiscono quest'anima, questo principio spirituale. L'una sta nel passato, l'altra nel presente. L'una è il possesso in comune di una ricca eredità di ricordi; l'altra è il consenso attuale, il desiderio di vivere insieme, la volontà di continuare a far valere l'eredità ricevuta indivisa. [...] L'esistenza di una nazione è (perdonatemi questa metafora) un plebiscito di tutti i giorni, come l'esistenza dell'individuo è un'affermazione perpetua di vita. [...] Una nazione non ha, più di un re, il diritto di dire a una provincia: "Tu mi appartieni, ti prendo".»

14. **(6 punti)** Chi parla, quando, dove e davanti a quale pubblico? In quale situazione si trovavano la Francia e la Germania undici anni dopo la pace di Francoforte, e a quale territorio pensavano i lettori davanti all'ultima frase? Che tipo di fonte è, e che cosa può dire, o non dire, allo storico?

15. **(6 punti)** Renan risponde a una concezione «oggettiva» della nazione, come quella dello storico tedesco Treitschke. Spiega in che cosa le due concezioni si oppongono e quale delle due giustificava l'annessione dell'Alsazia-Lorena. Poi confronta la nazione di Renan con quella di Mazzini e con il programma del discorso di Bismarck sul «ferro e sangue» (30 settembre 1862): come si era fatta, in realtà, l'unità tedesca?

16. **(6 punti)** Renan usa la parola «plebiscito» come metafora. Ricorda tre plebisciti reali studiati nella Parte IV (per esempio quelli del Secondo Impero, nel 1851, nel 1852 e nel 1870, e quelli italiani del 1866 per il Veneto e del 1870 per Roma): chi votava, che cosa si chiedeva e a che cosa servivano? Corrispondevano all'idea di nazione come «consenso attuale»? Motiva la risposta.

17. **(7 punti)** Alla fine dell'Ottocento il nazionalismo «cambia volto». Spiega che cosa si intende, servendoti di almeno due esempi tra l'invenzione della tradizione, il pangermanesimo e il panslavismo, l'antisemitismo politico e l'affare Dreyfus. La definizione di Renan avrebbe permesso di escludere dalla nazione gli Ebrei francesi? Concludi collegando il testo all'art. 6 della Costituzione italiana sulle minoranze linguistiche.

4. Trattazione sintetica (2 domande, 15 punti ciascuna: 30 punti)

18. **(15–20 righe)** «Perché l'imperialismo?» Esponi le principali spiegazioni della spartizione del mondo tra il 1870 e il 1900 studiate nel Laboratorio del capitolo 16: quella economica (Hobson, Lenin), quella di Schumpeter, quella di Robinson e Gallagher, quella dei mezzi di Headrick, e il ruolo dell'ideologia (missione civilizzatrice, razzismo scientifico). Collega almeno una di esse a un fenomeno del capitolo 15 (per esempio la grande depressione e il protezionismo) e a uno del capitolo 13 (per esempio la politica di potenza dopo il 1871). Poi applicale al caso italiano, da Assab (1869, 1882) ad Adua (1896): quale spiegazione funziona meglio, e quale meno? Se vuoi, concludi con una delle due voci antiche del capitolo 16, Calgaco in Tacito (*Agricola* 30) o gli Ateniesi a Melo in Tucidide (V, 89): quale dei due linguaggi riconosci nelle giustificazioni dell'imperialismo di fine Ottocento?

19. **(15–20 righe)** «Dalle leggi dell'Ottocento ai diritti della Costituzione.» Scegli due tra questi temi: la tutela delle minoranze linguistiche (art. 6); la scuola aperta a tutti e il fisco progressivo (artt. 34 e 53); la previdenza e lo sciopero (artt. 38 e 40); il diritto di riunione e il diritto d'asilo (artt. 17 e 10, terzo comma, con l'art. 2 della Dichiarazione universale). Per ciascuno spiega che cosa stabilisce la Costituzione e collegalo ad almeno un fatto o un testo della Parte IV (per esempio l'Impero asburgico e l'art. 19 della legge austriaca del 1867, la legge Casati e la legge Coppino, la tassa sul macinato, le assicurazioni di Bismarck, il codice Zanardelli, lo stato d'assedio in Sicilia nel 1894, i pogrom e l'affare Dreyfus), mostrando in che cosa la soluzione di oggi è diversa da quella di allora.

Tabella V4.1 Griglia di valutazione della verifica di fine parte IV.

Sezione	Esercizi	Criteri	Punti
1 · Scelta multipla	1–10	2 punti per risposta corretta, 0 se errata o mancante	20
2 · Cronologia e carte	11–13	10 (ordine) + 5 (calcoli) + 10 (carta muta), come indicato nelle soluzioni	25
3 · Analisi di una fonte	14–17	6 + 6 + 6 + 7 punti: metà per il contenuto, metà per l'uso del testo e dei collegamenti	25
4 · Trattazione sintetica	18–19	per traccia, 15 punti: contenuti 8, collegamenti ed esempi 4, ordine ed esposizione 3	30
Totale		voto in decimi = punteggio : 10, arrotondato al mezzo voto (sufficienza: 60 punti = 6)	**100**

Soluzioni

Sezione 1 (2 punti per risposta corretta, 0 per risposta errata o mancante).

1. C. Bismarck non inventò nulla: tagliò il resoconto del re lasciando solo la richiesta francese e il rifiuto, e lo diede ai giornali (A). La guerra fu dichiarata da Napoleone III il 19 luglio 1870 (B); gli Stati del Sud, considerando la Francia aggressore, si schierarono con la Prussia (D) (capitolo 13).

2. A. Il Reichstag votava leggi e bilancio ma non poteva far cadere il governo (B); le tre classi erano il sistema della Dieta prussiana, fissato dalla costituzione del 1850 (C); l'Impero era uno Stato federale di 25 Stati, con quattro regni (D) (capitolo 13).

3. D. I servi divennero subito liberi, ma lo Stato indennizzò i proprietari e i contadini dovettero rimborsarlo; il *mir* ridistribuiva la terra e rispondeva delle tasse. La terra non fu né gratuita né individuale (A); lo zar restò un sovrano assoluto, senza costituzione né parlamento (B); il manifesto riguardava i servi dei proprietari privati, mentre i contadini delle terre dello Stato furono liberati con leggi successive (C) (capitolo 13).

4. B. Era la conseguenza della relazione Massari, che pur indicando la miseria come causa chiedeva prima di tutto la repressione. I tribunali ordinari e le giurie erano proprio ciò che la legge voleva evitare (A); doveva durare fino alla fine del 1863 e fu prorogata fino al 31 dicembre 1865 (C); valeva per le province del Mezzogiorno continentale e fu estesa alla Sicilia solo nel 1864 (D) (capitolo 14).

5. C. Il papa rispose con l'enciclica *Ubi nos* (15 maggio 1871) e non riscosse mai la dotazione. Non era un trattato, ma una legge che il Parlamento poteva modificare (A); al papa erano lasciati il godimento dei palazzi, non la sovranità su un territorio (B); con il *non expedit* i cattolici restarono fuori dalla politica nazionale (D) (capitolo 14).

6. A. Gli iscritti passarono da 621 896 (1880) a 2 017 829 (1882). Il suffragio universale maschile arriverà nel 1912–1913 (B) e il voto alle donne nel 1946 (C); i 25 anni e le 40 lire erano i requisiti della legge del 1861, che la riforma abbandonò (D) (capitolo 14).

7. B. Saul parlò di «mito» della grande depressione: fu una deflazione e un cambio di primato. La differenza con il 1929 è proprio che la produzione non crollò (A); la Gran Bretagna, che importava il proprio cibo, restò fedele al libero scambio (C); la lettura della sovrapproduzione è quella dei socialisti, che si richiamavano al *Manifesto* (D) (capitolo 15).

8. D. In latino le *res novae* non sono semplici novità ma i rivolgimenti politici, la rivoluzione: il papa teme che lo spirito delle rivoluzioni passi dalla politica all'economia. Contro il socialismo difende la proprietà, contro la «sfrenata concorrenza» chiede il giusto salario e la protezione dei deboli; al «duello implacabile» della lotta di classe oppone la concordia delle membra di un corpo (§ 15), la stessa immagine che Livio (II, 32) fa usare a Menenio Agrippa. Le «cose nuove» non sono le invenzioni (A); la lotta di classe era respinta, e la secessione del 494 a.C. è l'immagine opposta, citata nel Collegamenti, non un modello del papa (B); le associazioni di lavoratori erano un diritto naturale, preferibilmente cattoliche (C) (capitolo 15).

9. A. Chi occupava un territorio sulle coste doveva notificarlo e stabilirvi un'autorità sufficiente. La conferenza non disegnò confini, che furono fissati poi da trattati bilaterali (B); nessuno Stato o popolo dell'Africa subsahariana fu invitato (C); lo Stato libero del Congo era proprietà personale di Leopoldo II, e il Belgio lo tolse al re solo nel 1908 (D) (capitolo 16).

10. B. Nell'ottobre 1889 Crispi comunicò alle potenze, secondo l'art. 34 dell'Atto di Berlino, che l'Etiopia era un protettorato italiano; Menelik protestò e nel

1893 denunciò il trattato. Il trattato riconosceva all'Italia l'altopiano intorno ad Asmara, non l'Etiopia (A); Dogali fu una sconfitta italiana (C); il trattato fu invece notificato, e fu Menelik a denunciarlo (D) (capitolo 16).

Sezione 2

11. (10 punti: 10 se l'ordine è tutto corretto; togliere 2 punti per ogni evento fuori posto, fino a 0.) Proclama di emancipazione (1° gennaio 1863) → Prima Internazionale (28 settembre 1864) → breccia di Porta Pia (20 settembre 1870) → Comune di Parigi (18 marzo – 28 maggio 1871) → legge Coppino (15 luglio 1877) → conferenza di Berlino (15 novembre 1884 – 26 febbraio 1885) → *Rerum novarum* (15 maggio 1891) → Adua (1° marzo 1896).

12. (2,5 punti per calcolo: 1,5 per il procedimento, 1 per il risultato.) a) Dal 18 al 31 marzo 13 giorni, poi aprile 30 e 28 giorni di maggio: 13 + 30 + 28 = **71 giorni**, poco più di due mesi, come dice il capitolo 13. b) Dal 17 marzo 1861 al 17 marzo 1870 passano 9 anni; dal 17 marzo al 17 settembre 1870, 6 mesi; dal 17 al 20 settembre, 3 giorni: in tutto **9 anni, 6 mesi e 3 giorni**. Per quasi dieci anni il Regno d'Italia ebbe Roma come capitale soltanto sulla carta (capitolo 14).

13. (1 punto per ogni nome corretto, fino a 8; 2 punti per i fatti e le date.) 1 = Sedan: resa di Napoleone III all'esercito tedesco, 2 settembre 1870 (capitoli 13 e 14); 2 = Berlino: congresso di Berlino, giugno–luglio 1878 (capitolo 13), o conferenza sull'Africa, 15 novembre 1884 – 26 febbraio 1885 (capitolo 16); 3 = Genova: nascita del Partito dei lavoratori italiani, agosto 1892 (capitolo 15), oppure il porto da cui partivano gli emigranti di *Sull'oceano* (viaggio del 1884, libro del 1889); 4 = L'Aia: congresso della Prima Internazionale ed espulsione di Bakunin, settembre 1872 (capitolo 15); 5 = Lissa: sconfitta della flotta italiana, 20 luglio 1866 (capitolo 14); 6 = Basilea: primo congresso sionista, agosto 1897 (capitolo 16); 7 = Sadowa (Königgrätz): vittoria prussiana sull'Austria, 3 luglio 1866 (capitoli 13 e 14); 8 = Roma: breccia di Porta Pia, 20 settembre 1870, e capitale dal 1871 (capitolo 14). Non vanno usati Ems (telegramma del 13 luglio 1870) e Versailles (proclamazione dell'Impero tedesco, 18 gennaio 1871).

Sezione 3 (punteggio indicato per ogni domanda: metà per il contenuto, metà per l'uso del testo e dei collegamenti).

14. Traccia: parla Ernest Renan, storico e filologo, in una conferenza pubblica alla Sorbona, davanti a un pubblico colto francese, l'11 marzo 1882. Undici anni prima la pace di Francoforte (10 maggio 1871) aveva tolto alla Francia l'Alsazia e il nord della Lorena; la Terza Repubblica era segnata dal desiderio di *revanche*. L'ultima frase («Tu mi appartieni, ti prendo») rimanda all'annessione dell'Alsazia-Lorena, compiuta senza chiedere il parere degli abitanti. È un testo argomentativo, di un intellettuale e non di un governo: dice come una parte della cultura francese pensava la nazione e rispondeva alla Germania, non che cosa sentissero davvero gli Alsaziani né come agissero i governi (capitolo 13).

15. Traccia: per Treitschke la nazione esiste per natura, per lingua, dialetto, storia e stirpe, indipendentemente da ciò che pensano gli abitanti: gli Alsaziani, di dialetto tedesco, erano Tedeschi, e l'annessione era giustificata. Per Renan contano la memoria comune e la volontà di vivere insieme: gli Alsaziani si sentivano francesi, dunque l'annessione era un torto. La nazione di Renan è vicina a quella di Mazzini, che era un'idea di libertà, con nazioni libere e sorelle. Ma l'unità tedesca non nacque da una scelta dei popoli: Bismarck, contro i liberali, dichiarò che le grandi questioni si decidono «con il ferro e il sangue» e unificò la Germania con tre guerre (1864, 1866, 1870–1871); l'Impero fu proclamato davanti a principi e ufficiali, non ai rappresentanti del popolo (capitolo 13).

16. Traccia: i plebisciti del Secondo Impero (dicembre 1851, circa 7,4 milioni di sì contro circa 650 000 no; novembre 1852; maggio 1870, più di 7 milioni di sì) chiedevano ai Francesi, a suffragio universale maschile, di approvare il colpo di Stato, l'Impero e poi le riforme: servivano a legittimare un potere personale già conquistato, con la stampa controllata e i prefetti al servizio del governo (bonapartismo). I plebisciti italiani del 21–22 ottobre 1866 e del

2 ottobre 1870 ratificarono con maggioranze quasi unanimi annessioni già decise dalle guerre e dalla diplomazia (il Veneto passato attraverso Napoleone III, Roma presa con le armi). Erano dunque un consenso chiesto una volta, a cose fatte, e non il «plebiscito di tutti i giorni» di Renan, che è una metafora per l'adesione continua dei cittadini; si accetta anche la risposta che vi veda un primo riconoscimento del principio del consenso, se motivata (capitoli 13 e 14).

17. Traccia: dopo il 1870 il nazionalismo non chiede più libertà per tutti i popoli ma grandezza per il proprio, anche a spese degli altri; la nazione diventa uno strumento della potenza degli Stati. Esempi: scuola, leva, feste e monumenti «inventano» le tradizioni nazionali (Hobsbawm); pangermanesimo (Lega pangermanica, 1891) e panslavismo vogliono riunire tutti i popoli di una «stirpe»; l'antisemitismo (Marr, 1879; Drumont, 1886) presenta gli Ebrei come una «razza» estranea; l'affare Dreyfus (1894–1906) divide la Francia tra chi difende la giustizia e chi mette avanti l'onore dell'esercito. La definizione di Renan, fondata sulla volontà e non sulla razza, non permetteva di escludere cittadini che volevano essere francesi: proprio i dreyfusardi difesero questa idea della nazione. L'art. 6 della Costituzione («La Repubblica tutela con apposite norme le minoranze linguistiche») e l'art. 3 rovesciano la logica dell'esclusione: la diversità di lingua non toglie la cittadinanza, ma va protetta (capitoli 13 e 16).

Sezione 4 (15 punti per domanda: contenuti 8, collegamenti ed esempi 4, ordine ed esposizione 3).
18. Traccia: 1) i fatti: tra il 1876 e il 1900 la quota dell'Africa sotto le potenze coloniali passa da circa un decimo a circa nove decimi (dati di Supan); entrano in gara Germania, Italia, Belgio, Stati Uniti, Giappone. 2) La spiegazione economica: Hobson (1902) e Lenin (1917), mercati, materie prime e capitali; si collega alla grande depressione e al ritorno al protezionismo (capitolo 15); ma le nuove colonie ricevevano pochi investimenti e spesso la bandiera arrivò prima degli affari. 3) Schumpeter (1919): un atavismo di élite militari e aristocratiche. 4) Robinson e Gallagher: imperialismo del libero scambio, crisi locali (Egitto 1882) e «mente ufficiale»; si collega alla politica di potenza e al sistema di grandi potenze rivali dopo il 1871 (capitolo 13). 5) Headrick: chinino, vapore, telegrafo, mitragliatrice spiegano i mezzi, non i fini; l'ideologia (Kipling, Ferry, darwinismo sociale) dava la giustificazione. 6) Caso italiano: un paese povero di capitali, che cercava rango tra le potenze dopo lo «schiaffo di Tunisi»; la spiegazione politica e di prestigio funziona meglio di quella economica; Adua (1° marzo 1896) mostra i limiti della spiegazione dei mezzi, e la caduta di Crispi il peso dell'opinione pubblica. 7) (facoltativo) Calgaco smaschera le belle parole del dominio, *imperium* e *pax* (*ubi solitudinem faciunt, pacem appellant*), come i critici della «missione civilizzatrice»; gli Ateniesi parlano solo di rapporti di forza, come la politica di potenza tra le grandi potenze; le giustificazioni di fine Ottocento (Kipling, Ferry) usano il primo linguaggio per coprire il secondo.

19. Traccia (due temi a scelta): art. 6: la Repubblica tutela le minoranze linguistiche (legge 482 del 1999), come in parte prometteva l'art. 19 della legge austriaca del 1867, mentre l'Ungheria praticava la magiarizzazione e la Russia la russificazione; artt. 34 e 53: la scuola aperta a tutti, obbligatoria e gratuita per almeno otto anni, con borse di studio per i capaci e meritevoli, contro l'obbligo di due anni della legge Casati e fino ai 9 anni della legge Coppino (1877), con scuole a carico dei comuni; un fisco progressivo secondo la capacità contributiva, contro la tassa sul macinato (in vigore dal 1869, abolita del tutto nel 1884) che pesava di più su chi aveva di meno; artt. 38 e 40: previdenza per infortunio, malattia, invalidità, vecchiaia e disoccupazione, come le assicurazioni di Bismarck (1883, 1884, 1889) più la disoccupazione; lo sciopero come diritto regolato dalla legge, mentre nell'Ottocento era un reato fino al codice Zanardelli (1889, in vigore dal 1890); artt. 17 e 10, terzo comma, e art. 2 della Dichiarazione universale: riunione libera, vietabile solo per comprovati motivi, contro lo stato d'assedio in Sicilia (gennaio 1894) e a Milano (1898); diritto d'asilo e divieto di discriminazioni per razza o religione, contro i pogrom (1881–1882), l'antisemitismo e il razzismo coloniale. Per ogni tema va mostrato il passag-

gio da una concessione o da un'eccezione a un diritto garantito.